

ANALISI di “BADIA” (Zawinul)

Piero Gaddi

La mia analisi punterà l'attenzione su i mezzi compositivi, esecutivi e improvvisativi utilizzati nella realizzazione di questo brano che ritengo importante nell'evoluzione stilistica dei **Weather Report**.

Badia è un brano che appartiene a quella categoria di composizioni reportiane che definirei “etniche” delle quali *Jungle book* (in *Mysterious traveller*, 1974) ne rappresenta un precedente esempio. *Badia* appare per la prima volta in **Tale Spinnin’ (1975)** ma è presente in seguito anche nel celebrato live del 1979 8:30 (in *medley* con *Boogie Woogie Waltz*) a dimostrazione della rilevanza che questo brano rivestiva per il gruppo.



La prima versione ha un'atmosfera più spirituale ed etnica¹ mentre la ripresa dal vivo risulta a tratti virtuosistica (grazie soprattutto a Jaco Pastorius) e presenta anche elementi funky, assenti nella versione in studio, grazie all'uso intensivo del rhodes.

Il brano registrato in studio è lungo cinque minuti e venti e ha il suo climax, rappresentato dal secondo tema, dopo due minuti e quaranta, cioè perfettamente al centro dal punto di vista temporale. I musicisti di questa versione sono Joe Zawinul (ARP 2600, Rhodes electric piano, pianoforte, organ, Tonto), Wayne Shorter (sax soprano & tenore), Alphonso Johnson (basso), Alyrio Lima (percussioni), Ndugu Leon Chancler (batteria)

Di seguito riporto la macroforma del brano:

- INTRODUZIONE: vento, percussioni, strumenti a corde etnici, pianoforte e basso elettrico
- TEMA INTRODUTTIVO: Si aggiunge alla ritmica il synth
- PRIMO TEMA (per 4 volte): le ultime due volte all'ottava sotto, la batteria inizia a scandire i quarti
- SECONDO TEMA: suonato una sola volta, ritmica coincitata, battito di mani in levare
- PRIMO TEMA(per 4 volte): le ultime due volte raddoppiato con la voce, le ripetizioni qui sono più distanti l'una dall'altra
- CODA : vento e battiti di mani

Ritengo innanzitutto che le scelte timbriche siano essenziali per la buona riuscita del brano: *Badia* è un perfetto esempio d'integrazione tra strumenti acustici ed elettronici.

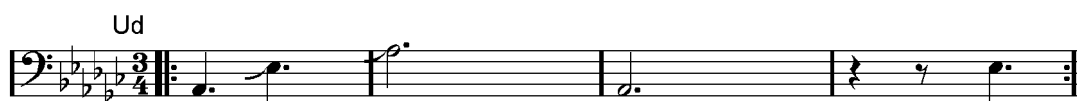
¹ Zawinul dà un'immagine meno spirituale del brano raccontando in un'intervista: “**I wrote this tune in 1956**. You see, I had this girlfriend in Cairo, and her name was *Badia*. She was a night club dancer.” Zipkin, Michael, "Weather Report's Dance of the Elements," *BAM*, Oct. 29, 1978, No. 42, pp. 24-27.

All'atmosfera evocativa contribuisce l'effetto sonoro "concreto" del soffio del vento che accompagna l'intero brano, rimanendo nel finale da solo insieme al battito delle mani, creando un effetto suggestivo.

In *Badia* oltre a basso, batteria e pianoforte acustico sono utilizzati:

- ud, strumento a corde della tradizione araba
- melodica
- xilofono
- campanellini
- piccole percussioni
- synth, che emula una canto di una voce acutissima, sovrumana, che svolge una specie di nenia (introduzione)
- suono del synth che emula uno strumento a fiato immaginario (primo tema)
- battiti di mani
- voce umana che vocalizza utilizzando una lingua immaginaria
- mzuthra, dalle note di copertina, non è chiaro che strumento sia

Svolgimento ritmico: Il metronomo è circa a 110 per battito. Tutto il brano, tranne il secondo tema, presenta un ritmo scarno, ternario, come di danza. Incomincia dalla figurazione dell'Ud e viene addensandosi attraverso l'aggiunta di altri elementi ritmici, progressivamente, fino all'inizio del primo tema dove entra l'hi-hat della batteria che suona i sedicesimi.

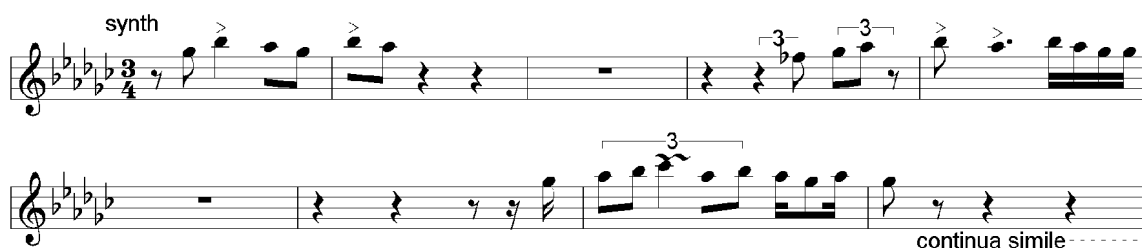


Esempio 1 – figurazione base dell'Ud

Sul secondo tema il ritmo si fa improvvisamente più incalzante poiché vengono battute le mani sugli ottavi in levare.

Le idee melodiche : sono semplici e ripetitive, come nella musica popolare e lasciano molti spazi al solo svolgimento ritmico, come nello stile di molta produzione zawinuliana.

Il tema introduttivo è di carattere concitato e improvvisativo, ricorda l'intonazione delle preghiere dei muezzin dai minareti, Zawinul lo svolge identico sia nella versione in studio che in concerto.



Esempio 2 – tema dell'introduzione

Il primo tema è breve e molto più semplice, viene ripetuto praticamente identico per quattro volte; è divisibile in due parti distinte, antecedente e conseguente,

ognuna delle quali è di circa tre battute. La sua lunghezza è variabile (10-11 battute) e dipende della distanza tra antecedente e conseguente. Infatti, molte composizioni dei Weather Report hanno un'ossatura essenzialmente di tipo melodico che non è pensata a partire da una struttura con un numero fisso di misure. Piuttosto, le idee melodiche si prendono il tempo che l'interprete ritiene necessario in quel momento e si distanziano tra loro in modo variabile per cui ogni esecuzione assume proporzioni leggermente differenti².

synth e sax soprano

antecedente

conseguente

The image shows two musical staves in 3/4 time, both in a key signature of three flats (B-flat major/D minor). The first staff, labeled 'antecedente', contains a melodic line starting on G4, moving to A4, B-flat4, and C5, with a slur over the last two notes. The second staff, labeled 'conseguente', starts with a whole rest, followed by a melodic line starting on D4, moving to E4, F4, G4, A4, B-flat4, and C5, with a slur over the last three notes.

Esempio 3 – primo tema

L'antecedente di questo primo tema insiste su una terza minore e ha un carattere dolce e dimesso, il conseguente è molto più luminoso grazie alla sesta maggiore iniziale e al fatto che la linea svolge praticamente l'arpeggio di Lab maggiore. L'armonia ha il basso di Lab e gli accordi sono dei Sus4 fino all'apertura in maggiore del conseguente.

La figurazione del basso che accompagna la ritmica nell'introduzione e durante il primo tema tenderebbe l'armonia verso l'accordo di tonica (Lab minore) in virtù del suo Dob in levare, lasciando presagire che il Sus del pianoforte dovrebbe di lì a poco svolgersi appunto verso un accordo minore, cosa che però viene smentita all'arrivo della seconda parte del primo tema.

basso

The image shows a single musical staff in bass clef, 3/4 time, in a key signature of three flats. It contains a bass line consisting of four measures: a half note G2, a quarter note A2, a quarter note B-flat2, and a quarter note C3. The notes are connected by a slur.

Esempio 4 – basso elettrico

Zawinul con pochi semplici elementi riesce a creare una grande ambiguità e sospensione tra il maggiore ed il minore. Inoltre, anche la scala di riferimento del brano risulta incerta, poiché ad esempio nel tema introduttivo si usa il Fab che è nota estranea sia a Lab maggiore che a Lab minore³.

Da annotare lo spostamento del basso dal Lab al Reb durante la quarta e ultima ripetizione del primo tema (solo nella terza parte).

Le ambiguità si risolvono completamente all'arrivo del secondo tema con il quale si afferma in tutta chiarezza un ambito modale: quello della scala misolidia di Lab.

² Anche le prime due frasi del tema introduttivo, pur identiche, nella versione dal vivo sono separate da una misura in più, probabilmente anche perché il tempo è assai più veloce.

³ Altri brani della produzione di Zawinul dei primi anni '70 presentano questo tipo di ambiguità. Cfr. ad esempio *In a silent way*.



Esempio 5 – secondo tema

Questo secondo tema presenta grande varietà ritmica giocata attraverso elementi che si ripresentano spostati all'interno delle battute oppure leggermente modificati. Le quattro frasi si presentano asimmetriche: sono rispettivamente di 8, 10, 11 e 14 quarti per un totale di 15 misure. Le frasi si allungano progressivamente sviluppandosi attraverso l'espansione degli elementi già presenti nella prima frase e conferendo alla sezione un sapore di danza popolare. Vi è maggiore enfasi ritmica grazie al battito delle mani ripetuto su ogni ottavo in levare.

L'intero brano suona con grande naturalezza e la sua complessità traspare a malapena. Chissà se questo è ancora jazz? L'improvvisazione jazzistica è come siamo abituati a sentirla è del tutto assente dal brano. Gli strumenti a corde pizzicate, in particolare nella penultima parte del brano svolgono un tipo di improvvisazione che è più che altro una variazione continua intorno a piccoli elementi ritmici e melodici, come avviene spesso nelle musiche folkloristiche.

L'esecuzione nel disco dal vivo presenta invece, come è naturale, molti spunti improvvisativi ma il risultato complessivo risulta meno affascinante ed efficace del precedente. In questa versione, nel finale, il suono evocativo del vento è sostituito dal fragore roboante di un treno in corsa.